

**GENERAZIONE DUEMILA - 54** L'emergenza sanitaria non spaventa la giovane pallavolista di Dresano

## Gaia Borla sceglie la via difficile: «Sogno di diventare un medico»

di **Cesare Rizzi**

### DRESANO

La pandemia ha chiuso a chiave la palestra, ma non ha sbiadito i sogni di Gaia Borla. Diciannove anni da compiere il 23 novembre, Gaia vive a Dresano e nella pallavolo ha già "assaggiato" tutti i ruoli in dieci anni di esperienze tra San Giuliano, Segrate, Vizzolo e ora Riozzo: palleggiatrice, poi centrale, quindi banda e attualmente libero per la stagione che vedrà ("quando" oggi è difficile dirlo) la squadra riozzese al via della Serie D da team "Progetto giovane".

Nelle ambizioni professionali Borla ha invece sempre avuto le idee chiare: «L'ambito ospedaliero mi affascina da sempre, ancora di più da quando, in terza al liceo scientifico Benini di Melegnano, ho vissuto l'esperienza di alternanza scuola-lavoro al policlinico di San Donato: sogno di diventare medico, vorrei specializzarmi in cardiocirurgia o cardiologia». Ora la pallavolista del Riozzo sta frequentando il primo anno di infermieristica all'università Statale di Milano, ma l'anno prossimo ritenterà il test di medicina per realizzare i propri progetti passando dalla porta principale. Le serie tv, da "Grey's Anatomy" a "Dr House" fino a "The Resident" che la 18enne di Dresano ha sempre seguito con interesse, sono state solo un'ulteriore molla, al pari del Covid-19 che nella scorsa pri-



Ho visto quanto difficile e pericoloso sia lavorare negli ospedali, ma non ho cambiato idea: il Covid ha rafforzato la mia scelta



**Gaia Borla sopra in campo in palleggio e a sinistra in montagna, altra sua grande passione**

mavera ha reso medici e infermieri "eroi" dei nostri giorni: «Ho visto quanto difficile e pericoloso sia lavorare negli ospedali, ma non ho cambiato idea: il Covid ha rafforzato la mia scelta, so di poter andare incontro a situazioni difficili come questa».

Se il coronavirus ha portato un surplus di motivazione, a Gaia ha anche tolto molto e lei sospira ripensando sia al presente sia al recente passato: «Non ho vissuto un ultimo anno di superiori come me-

lo immaginavo, con la consueta "gita" di quinta e la "notte prima degli esami": anzi, l'avvicinamento alla maturità è stato costellato dall'ansia perché fino a poco tempo prima non era molto chiaro come si sarebbe svolta. Anche il test d'ammissione all'università, tra distanziamento e tutte le precauzioni, è stato surreale. In questo 2020 occorre essere molto più responsabili in ogni cosa che facciamo e da questo punto di vista i miei studi mi stanno aiutando».

Un 2020 tutto in salita per tutti: a Gaia Borla, fuor di metafora, in realtà "salire" di quota non dispiace vista la sua passione per la montagna. «Me l'ha trasmessa mio padre Stefano - racconta la ragazza di Dresano, che ama anche i film d'azione e la musica commerciale -, sia per le camminate estive sia per le sciate d'inverno: sciare ti porta a diretto contatto con la natura e fa sentire liberi, camminare tra i boschi è un modo infallibile per staccare la spina dai pensieri e tro-

vare tranquillità». Se il papà l'ha contagiata con la passione per la montagna, Gaia ha a propria volta trasmesso al genitore l'amore per la pallavolo: «Ho iniziato a giocare quando ero in quarta elementare e subito il volley mi ha "catturata", tant'è che già da bambina seguivo le partite di Serie A in tv. Mamma Morena aveva giocato a sua volta a pallavolo ed è stata contenta di questa mia scelta, papà invece all'inizio era un po' freddo, ma poi si è appassionato anche lui tanto da diventare arbitro di volley».

Sotto rete, per la cronaca, c'è pure la sorella minore Francesca, 15 anni. La pallavolo è un "virus" contagioso, ma in grado di dare benessere e libertà. E non è mai asintomatico. ■

**CICLISMO** La società amatoriale è quella con il maggior numero di tesserati a Lodi: «Per noi questo sport è motivo di aggregazione»

## «Divertimento e salute»: così la Beautifulodi taglia il traguardo dei 25 anni

### LODI

Un quarto di secolo di Beautifulodi. La società ciclistica con più tesserati tra quelle con sede nel capoluogo (oltre 50) ha iniziato infatti l'attività nel 1996, anno della prima affiliazione, mentre la fondazione risale al dicembre 1995. Il fulcro del sodalizio è rappresentato dai cicloturisti, ma i ciclisti tesserati per il club partecipano anche a prove agonistiche amatoriali (sotto l'egida dell'Acsi) e alle Granfondo, dedicandosi pure alla mountain bike. E nell'organico non mancano le "quote rosa". «Le parole chiave - spiega Angelo Pomati, presidente e anima della società che ha nel sito [www.beautifulodi.it](http://www.beautifulodi.it) il riferimento - sono "divertimento" e "salute": con la bicicletta promuoviamo il wellness dei nostri

**Il gruppo squadra della Beautifulodi, la società ciclistica di Lodi città con il maggior numero di corridori iscritti**



iscritti. Per noi il ciclismo è motivo di aggregazione: ognuno porta in dote le proprie esperienze, arricchendo così il gruppo e arricchendosi egli stesso con le esperienze degli altri».

Un approccio purtroppo molto

penalizzato nel 2020 del Covid: la Beautifulodi infatti ha anche un'intensa attività come società organizzatrice, con le tre edizioni della mediofondo cicloturistica Lodi-Lecco-Lodi lungo le rive dell'Adda che aveva accolto il favore

di numerosi appassionati nell'ultima apparizione dell'aprile 2019. Il club lodigiano è pure fautore della Lodi-Chiavari (venti edizioni passate in archivio) e della Lodi-Sanremo amatoriale (allestita tre volte). Purtroppo in questa stagione

martoriata dal virus pedalare in gruppo è stato molto difficile e anche il 2021 non si annuncia più facile: le difficoltà in ogni caso non muteranno lo spirito della società.

■ **Ce.Ri.**